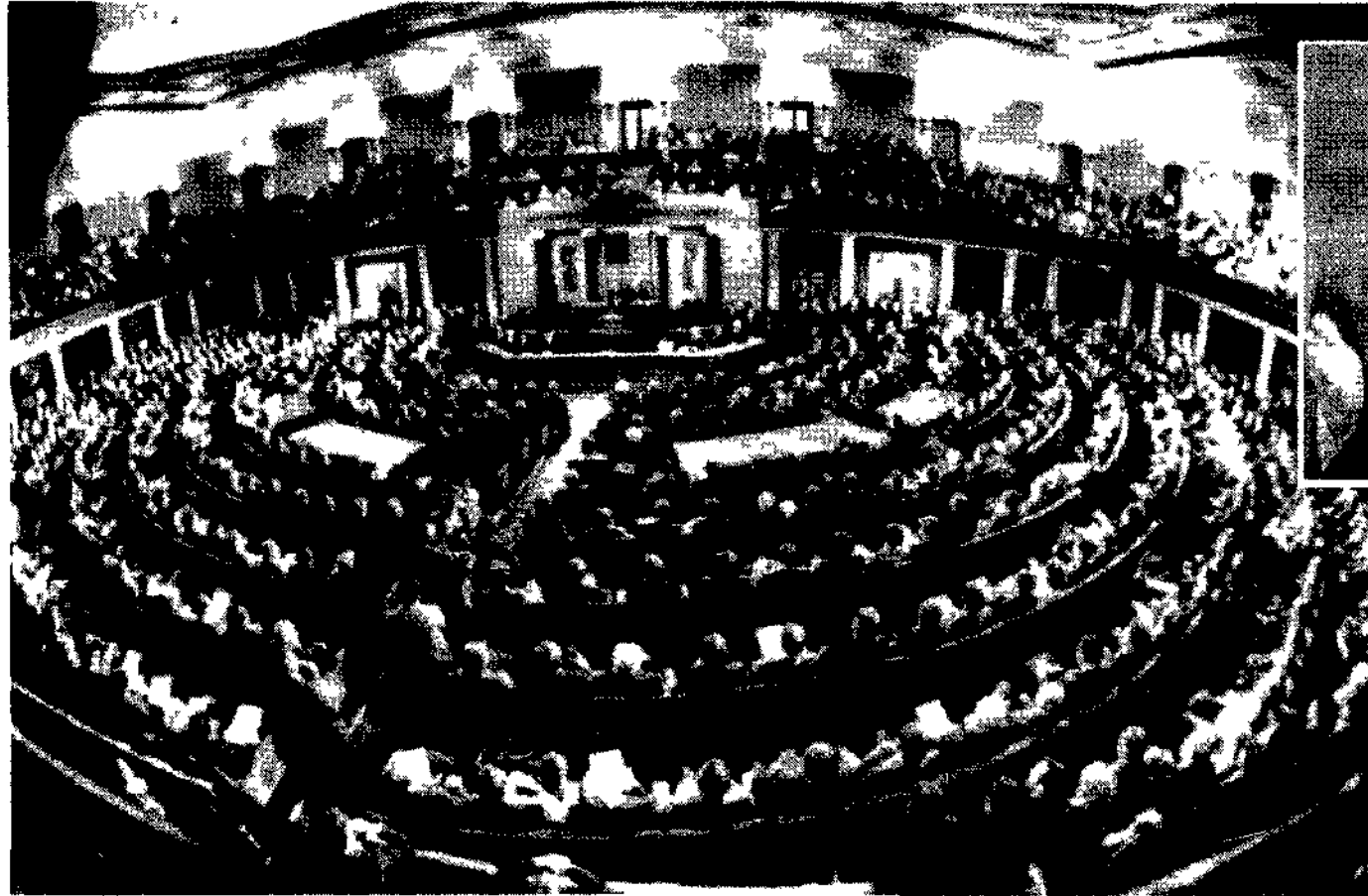


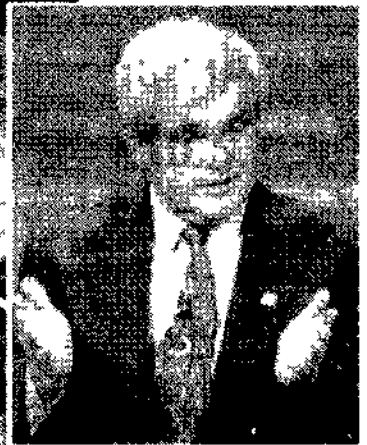
S'INAUGURA IL CONGRESSO.

Apri i lavori un parlamento dominato dai repubblicani
La ricetta di Gingrich: spazzare via lo Stato sociale

NEW YORK Recentemente ha avuto un'idea che ha fatto infuriare
Hilary Clinton. Ha detto: «Se una
ragazza madre non ha i soldi per
mancare il bambino perché do-
vrebbe darglielo lo Stato? Ho una
soluzione migliore togliamole il
bambino e mandiamolo in orfanotro-
fia». Strano. Proprio lui parla così?
Lui è Newt Gingrich, 51 anni, deputato,
capo indiscusso della
destra americana. È nato a Pitts-
burgh, Pennsylvania, in piena
guerra mondiale. Da chi? Appunto
da una ragazza madre senza un
dollaro in tasca. Proprio così. E
quando è nato non si chiamava
Gingrich, si chiamava McPherson.
Newt McPherson. La mamma lo
chiamava Newty. Lo chiama ancora
così. Adesso che lui ha i capelli
bianchi (la faccia del duro), il co-
gnome McPherson glielo aveva
dato invece un operaio diciannove-
nne di quell'anno stava facendo
la guerra in Europa. E l'anno
prima aveva messo incinta la
mamma di Newt. Katherine, una
ragazza di sedici anni. Sedici anni
con quella della canzone di Lucio
Fla. Anche la data è la
stessa, marzo '43. Quando torna
dalla guerra suo padre, un colosso
di un metro e novanta sempre
ubriaco, ne messo alla porta da
Katherine e nessuno lo rivede più.
Mori a 63 di cirrosi. La mamma
di Newt risposò nel '46. Sposò un
tenente colonnello dell'aviazione
che disse subito di adottare Newt.
Questo colonnello Bob era figlio
ancora di una ragazza madre
molto giovanissima. Bob era stato
adottato da una coppia di anziani
congiunti senza figli. I due vecchi si
chiamavano Gingrich. Nasce così il
nome di adesso. La paura a tutta
l'America liberale.



Una seduta plenaria del Congresso Usa e, in alto a destra, Newt Gingrich, nuovo speaker della Camera



Ma è Bob Dole
il candidato
preferito
dagli americani

Il capogruppo repubblicano al
Senato, Robert Dole, batte di dieci
lunghezze il capogruppo
repubblicano alla Camera, Newt
Gingrich, come possibile
candidato alla Casa Bianca alle
elezioni del 1996. Dole si è
classificato al primo posto in un
sondaggio pubblicato a New York
dall'Istituto di ricerche Harris, nel
quale Gingrich in base alle risposte
di un campione di 1.250 adulti
figura al decimo posto tra i
possibili candidati repubblicani.
Mentre Dole non ha ancora
annunciato apertamente la sua
candidatura, il senatore
conservatore del Texas Phil Gramm
non si è fatto scappare l'occasione e ufficialmente è
diventato il primo repubblicano a
entrare nell'arena per cercare la
nominazione repubblicana contro
l'attuale presidente Bill Clinton.
Clinton ha già confermato che si
candiderà per un secondo
mandato.

Arriva Newt, l'erede di Reagan
Il nuovo leader della destra odia i compromessi

Domani nasce il nuovo Congresso americano.
A guidarlo per la prima volta dopo 40 anni ci
saranno i repubblicani. Alla Camera c'è un nuo-
vo presidente: è Newt Gingrich, 51 anni, stella
in ascesa della destra americana.



Il Senato è composto da cento
seggi. Quest'anno sarà composto
da 53 repubblicani e 47
democratici. Mentre nello scorso
Congresso i democratici erano 55
ed i repubblicani 45. L'età media
dei senatori Usa è 58,4 anni. Molto
bassa la presenza femminile: sono
soltanto otto le donne che sono
riuscite ad ottenere un seggio.
Anche le minoranze etniche sono
poco rappresentate, un nero, un
indiano d'America e due asiatici.
Fra i professionisti impegnati alla
politica ci sono ben 54 giuristi, 24
uomini d'affari e banchieri, 12
funzionari. Diverse anche le fedi
religiose. I più numerosi sono i
cattolici (20 persone), seguono 14
episcopali, 11 metodisti, 10
battisti e 9 ebrei. I falci, invece,
sono 36.

Il numero dei deputati eletti nella
Camera dei rappresentanti è 435.
Quest'anno, per la prima volta in
tanti anni, la maggioranza va ai
conservatori. Sono ben 231 i
repubblicani contro 203
democratici ed un indipendente. La
camera uscente era, invece,
composta da 256 democratici,
177 repubblicani ed un
indipendente (un seggio era
vacante). L'età media dei nuovi
deputati è 50,9 anni. Sempre
bassa la rappresentanza
femminile: 49 deputate contro i
386 colleghi maschi. La minoranza
etnica maggiormente presente è
quella afroamericana. Sono 39 i
neri, 18 gli ispanici e 6 gli asiatici.
Fra i deputati eletti 170 sono
giuristi, 163 uomini d'affari o
banchieri, 102 i funzionari, 76 gli
insegnanti.

ra per Gingrich. Lui è morto due
anni fa di cancro a 49 anni. Jackie
invece è più anziana. Ha 25 anni. È
bella, intelligente e dolce. È l'inseg-
nata di geometria. Newt si innamora
di lei. Un bel giorno Newt va dal
patrimonio e gli dice: «mi sposo». Il
patrimonio risponde duro: no, sei
troppo giovane, lei è troppo vec-
chia, sarebbe un matrimonio falli-
mentare. Anche Kate è d'accordo
col marito. Newt insiste col vostro
permesso o senza mi sposo, il me-
se prossimo Bob ti punisce cac-
ciandoti di casa, non andando al
matrimonio e non facendogli il
regalo. Secondo la vecchia legge di
sobbiezza uguale punizione. E
Bob proibisce anche a Kate di an-
dare al matrimonio. Se ci vai tu la
scio'. Lei è indecisa fino all'ultimo.
La mattina delle nozze esce di casa
per andare da Newt, ma poi per le
scale ci ripensa e torna indietro.
Sceglie Bob. Newt ci resta male.
«Contavo che lei venisse. Ma poi ho
capito. Quando mi ha detto pian-
gendo perché non era venuta, io le
ho risposto niente mamma tutto
ok».

Un po' di marijuana
Arrivano le figlie una subito do-
po l'altra. Inizia tre anni e
mezzo dopo. Ora una ha 30 anni e
l'altra 26. Contavano delle zie. Arriva
anche la laurea e poi un mancato di
insegnamento all'Università di
New Orleans. Ma soprattutto
arriva l'impegno politico. Ormai a
Newt interessa solo la politica. E il
68? Oggi Newt ne ha 68. Il 68 stia
no anche lui. Si sciolse l'università ma-
ritana (lo faceva per gioco e per-
ché era giovane) e si sa che non
era favorevole alla guerra del Viet-
nam (non è vero, non andò a fare
il soldato se lo perché aveva due
figlie). Chissà se è così. Alcuni suoi
biografi dicono che Gingrich fu ve-
ramente contro la guerra del Viet-
nam, ma non per pacifismo, sem-
plicemente perché sapeva che era
una guerra persa. Comunque Newt
mandò la figlia a una scuola di ve-
rissimi tutti i bambini erano nemici
e poi si schierò contro Nixon in un
pagina elettorale.

La grande carriera politica inizia
naturalmente nel '78 con l'elezio-
ne alla Camera. Non è più spava-
tissimo. Il subito notare però è
come la presidenza di un comita-
to nel partito. Si lega a Nixon che
aveva avversato. 10 anni prima
fonda una associazione di conser-
vatori che da allora in poi sarà la
sua base organizzativa. E quando

arriva Reagan completa la sua
svolta a destra. E inizia a combatte-
re contro il bipartitismo, una pra-
tica politica americana che assom-
iglia un po' al nostro consociati-
vismo.
In quegli anni c'è anche la storia
terribile del divorzio. È il 1980.
Newt è stato appena rieletto depu-
tato. Un pomeriggio va in ospedale
a trovare Jackie che la mattina si è
operata di cancro. Lei è contenta
di vederlo perché i loro rapporti
erano un po' tesi e lui era sempre
impegnato a Washington. Gli som-
ma. Anche lui sorride e poi le dice:
«Ho deciso di divorziare. Ho incan-
cato il mio avvocato di vedere i de-
tagli della faccenda». Jackie chia-
ma un infermiere e lo fa sbattere
fuori dall'ospedale. Un anno più
tardi gli fa causa. Perché Newt le dà
700 dollari al mese per mantenere
se e le figlie. Settecento dollari era
no più o meno un milione e due
anche in quegli anni erano una ci-
fra molto piccola per la moglie di
un deputato. Newt si difende: «700
dollari bastano. Io per me ne spen-
do 400». Un amico di Gingrich, un
certo L.H. Carter, qualche anno più
tardi ha raccontato che lui disse:
«scio' mia moglie perché voglio fare
il presidente della Camera. Non è
abbastanza carina per fare la mo-
glie del Presidente e poi ha il can-
cro». Newt però ha denunciato
Carter per calunnia.
Gli anni '80 volano e Newt di-
venta sempre più duro. I compa-
gni di partito gli affibbiano un
soprannome: il bombardiere. I suoi
fantasi chiamano il mago. Ha
rapporti ben intesi con tutti. Non
sima più neanche Reagan troppo
amico di Gorbaciov. Considera
Bob Dole (il libro lo ha già stoccato
del partito. L'unico che può forse an-
co a sbarrarsi la strada per la nomi-
natura) un recalcitrante di tasse-
di Bush non partiva a perché pen-
sa che non si valga la pena di stop-
porne animo e corpo, comunque
alla linea soft del successore di
Reagan e quando Clinton vince le
elezioni pratiche. In quella del par-
tito. Bush si ha perduto il secondo
mandato. Dice ai suoi lo si riportò ad
avere la maggioranza in Congresso
dopo 10 anni. Una promessa di
sintonia. Mantenga il corso? Una
cosa è sicura. Newt Gingrich è un
uomo politico nuovo, molto mo-
derno. È il prototipo della nuova
destra, forse non solo americana. È
il vero erede di Ronald Reagan.
Tutto sta a vedere se Clinton gli re-
sisterà o se farà la fine di Carter.

Devole arrire?
Domani Newt Gingrich (si pro-
nuncia con la "g" e la "c" dure
come e fosse scritto Ghincrik) sarà
eletto Presidente della Camera. Il
vogno della sua vita. Il patrimonio
Bob racconta che Newt quando
aveva nove anni già diceva che
quello era il suo mestiere. Voleva
farlo. Presidente della Camera.
Ora però sono pochissimi a crede-
re che abbia l'intenzione di fermar-
si. La nega ma quasi sicuramente
c'è una certa probabilità di vederlo
vincere e nel '96 sfiderà
Clinton con buone probabilità di
vittoria. Forse sarà lui il Presidente
che porterà l'America nel pros-
simo millennio. Spingendola a de-
stra, un po' a destra possibile. Senza
compromessi, senza pasticci sen-
za cobaltare. Lui odia i compro-
messi. Recentemente ha inciso
delle ideocassette che distribuisce
e suoi supporter e a chiunque
voglia fare politica. Una specie di
«Fratello» telematica e di de-
stra. Una delle ultime Gingrich
spiega la sua filosofia della vita. «La
vita è dura. Anzi durissima. Il più
grande errore che ha fatto l'America
è stato quello di far credere ai
ragazzi del dopoguerra che la vita
è facile e le difficoltà sono un abber-
rante. E il contrario. La vita è diffi-
cile. I momenti felici sono un a-
berreante. Devi lottare per vincere
e perdersi i momenti belli. Lotta
contro i nemici. Tutti i nemici
senza mai distinguere senza mai
scorgerti senza cercare armisti-
zi e compromessi. Se perdi rialza-
ti, oggi hai perso ma domani vince-
rai».
Lui è il credo di Gingrich.
È sempre stato il suo credo. Ne-
gli anni settanta cercò due volte di
farsi leggere deputato nel '74 e
nel '75. Fu stracciato dal vecchio
John Ford, un democratico reazio-
nario della Georgia, segregazio-
nista, amico giurato di McGovern e
di Carter. Ford era ricco, potente e
di destra. Gingrich era un giovanot-
to irretito, abbastanza povero,
leggermente liberale. Già nel '68
sempre repubblicano aveva sosten-
nuto la campagna di Rockefeller
contro Nixon. Non Rockfeller era
il vecchio signore moderato ma
una nuova reazione. Diciamo
il Kennedy della destra. Comun-
que lui vide e vide bene tutte le
due evoluzioni. Cosa fece e Gingrich
nel '78? «Unico». «Un riprovato». Tutti
lo scagliarono. Gli dissero: «Ora
basta. Hai trentatré anni, cerca
cattivi lavori». Anche la moglie gli
disse così. Ma lui niente. Bastardo.
Non aveva un soldo in tasca per-
ché aveva perso anche il posto di
insegnante di storia all'università
(licenziato per le continue assen-
ze) e aveva manco i due figli.
Allora propose ad un editore di
dargli 13 mila dollari di anticipo
per scrivere un libro di fantascien-
za. L'editore accettò e Newt spese i
soldi per fare la campagna eletto-
rale. Il libro? Ne ha scritti tre. Capito
il per il via buttata via. Pare che

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

fosse un pessimo libro. Il seggio?
Preso. Ford fu sconfitto contro ogni
previsione e la stella di Gingrich
iniziò a brillare alta.
Come si vede dunque, Gingrich
non è stato sempre un reazionario
e basta. E anche adesso è impos-
sibile dire che sia un fascista. È co-
erentemente di destra. Ha in mente
delle idee radicalmente di destra
ma con una energia e una intelli-
genza pratica così forti che tutto la
scia credere che riuscirà a realizza-
re queste idee. Ma non è un fascis-
ta. Resta per esempio su posizio-
ni avanzate dal punto di vista am-
bientalista. E anche sul tema dei
diritti civili è considerato un illum-
inato. Lui ha votato le leggi più co-
raggiose in materia di ecologia. Lui
ha fatto la fronda nel partito repub-
blicano e ha votato per intitolare a
Luther King un giorno festivo del
calendario americano. Lui ha fatto
di nuovo la fronda per imporre le
sanzioni al Sudafrica di Botha. Lui
chiede al partito di sospendere le
campagne contro i gay. Del resto
sua sorella Candace, molto più
giovane di lui 28 anni, è dichiara-
tamente lesbica. E Newt ha un rap-
porto splendido con Candace.

Chi vuole il successo sgobbi. E se
non fai tutto questo? Mison pure di
fame, oppure chiedi la carità. Via
lo Stato sociale via le tasse via i
controlli. Questi sono i tre obiettivi
e Gingrich è convinto che siano lega-
ti tra loro. La corruzione secondo
Gingrich è soltanto un «portato
del Welfare». Lo Stato invece deve
servire semplicemente a far rispet-
tare le leggi. Con severità. E a pro-
teggere la regola principe di un re-
gime libero: quella delle pari op-
portunità, che è la madre di tutti i
diritti civili e la nemica di ogni se-
gregazione e discriminazione
ideologica.
Gingrich indiscutibilmente è un
uomo che si è fatto da sé. Come in
molte favole americane. La madre
povera andava a lavorare a piedi a
dieci chilometri da casa in una
fabbrica d'armi. Ma non era un la-
voro durissimo. Finì con la fine della
guerra. Newt piccolissimo passa-
va le giornate da una zia. Poi arrivò
il salvatore, questo Bob Gingrich,
ragazzino di 24 anni con un buo-
no stipendio da militare di camera.
Newt però ancora oggi non parla
bene di Bob. «La vita in casa era
una psicodramma», ha detto in una
intervista recente. Invece parla bene
del padre vero di quel McPherson
che praticamente non ha mai
conosciuto. «Mi ricordo che era
grande, forte, un lavoratore duro.
E so che era intelligente, furberis-
simo». Bob il patrimonio invece è
magro, magro un po' ingobbito
con l'aria sempre solenne. Ha il
spicco nate ma è un duro. Con i
ragazzi aveva fatto una legge, chi
sbaglia paga e chi non obbedisce
ha una punizione proporzionale.
Newt obbedisce poco e il conflitto
col patrimonio è forte. Allora invece
la mamma la giovane e bella «Ka-
te». Lei oggi parla di lui come di un
bambino dolcissimo che l'aiutava
sempre in casa e finché riusciva
va i piatti già disastri di grandi
problemi del mondo. Negli anni
'50 quando Newt ha dieci anni
Bob va in Corea a combattere. Non

lo vedono per un paio d'anni.
Quando sono tornato racconta
Bob - Newt era quasi un ragazzo.
Mi chiedeva della guerra e mi dice-
va dei film che aveva visto con
John Wayne. Gli piaceva da im-
pazzire John Wayne e cercava
sempre di camminare come lui.
Ancora adesso ha un'indatura un
po' alla Wayne.

Adolescenza in Europa
Il lavoro di Bob partì Newt e le
sorelle in giro per il mondo. Vanno
in Europa e nella seconda metà dei
'50. Germania e Francia. Nel '58
sono a Orléans. Newt studia al li-
ceo un anno e va in gita a Verdun
e vede il museo della famosa
battaglia del 1916. Resta impres-
sionato e lo racconta cento volte ai
suoi amici. Lo colpiscono due cose.
Primo l'orrore sterminato
che ricorda a tutti il numero dei
ragazzi che lasciarono la vita sul
campo: un milione. Secondo la

determinazione dei francesi in
febbraio la battaglia era persa e di
nuovo era persa. In maggio e in lu-
glio i francesi del maresciallo Pe-
tain per tre volte non si arresero. E
in novembre vinsero. E il Verdun
iniziò la disfatta tedesca che dis-
cò la nuova Europa. Due anni do-
po Gingrich confida a un amico:
«Ho capito due cose in quel ma-
ese che bisognava di tutto per
evitare le guerre e poi che non bi-
sogna arrendersi mai. Anzi non ho
capito due cose: ho capito tutto».
Torna in America a 18 anni. Si
iscrive all'Università di Atlanta in
Georgia. Nel sud. Qui conosce due
persone importantissime. Jim Wil-
son e Jackie Battle. Lui un conser-
vatore, già impegnato in politica, che
Newt ammirava molto. Jim gli fa da
maestro. Newt si impara ad ap-
poggiarlo, lo fa eleggere, rappre-
sentare di corso e ne diventa ami-
co vero. Res'era legato a Jim sem-
pre per tutta la vita. Cosa molto ra-